

EDITORIALE

Il titolo di copertina di questo numero di "Rinascimento Popolare" mi è stato suggerito da una constatazione "pungente" fatta dal **Prof. Marco Vitale** nella Prefazione alla seconda edizione del libro di **Don Alfio Spampinato** sul pensiero economico di **Don Luigi Sturzo**: "Allora non avevate ancora capito o non credevate vero che l'economia senza etica è dis-economia?".

Il Prof. Vitale faceva questa amara riflessione lo scorso maggio, quando non era ancora esploso in tutta la sua gravità il caso della Banca Popolare di Lodi e del comportamento da "giocatore" più che da "arbitro" del Governatore della Banca d'Italia. Ma con il contemporaneo caso Unipol-Banca Nazionale del Lavoro, "giocatore" si è rivelato anche tutto il mondo politico, che da oltre 40 anni è in pieno conflitto di interessi con il mondo dell'economia.

Rivelo una delle tante profezie di Don Sturzo detta a mio padre nel 1958. Il **Prof. Giuseppe Palladino**, economista, era allora da due anni uno dei più stretti collaboratori del sacerdote di Caltagirone, tanto da essere nominato da questi Direttore Scientifico dell'Istituto Luigi Sturzo. **I loro incontri erano quasi giornalieri ed ogni articolo che Don Sturzo scriveva per "Il Giornale d'Italia" veniva sottoposto a**

mio padre per un parere prima di essere inviato al quotidiano. Una sera mio padre fece un rilievo critico sull'ennesimo attacco al Presidente dell'Eni, **Enrico Mattei**: "Negli ultimi mesi ha già scritto tanti articoli su questo argomento - disse a Don Sturzo - sarebbe meglio attenuare i toni della polemica".

Il combattivo prete siciliano, con un gesto che faceva rara-

to confidarsi con me sui contenuti dei suoi colloqui con Don Sturzo. Ma quella sera lo fece, perché ne rimase molto impressionato.

L'origine dell'attuale decadenza morale (e quindi economica) dell'Italia affonda le sue radici su quanto è avvenuto nella seconda metà degli anni 50 con l'inizio della grande ascesa dello Stato imprenditore, banchiere e assicuratore, ascesa di

cui Enrico Mattei fu il primo "apripista". Con la scusa della lotta contro le "sette sorelle" (le compagnie petrolifere aglosassoni), l'Eni assunse un ruolo dominante nel nostro settore petrolifero e Mattei cominciò ad oliare generosamente le

ambizioni private e pubbliche di tanti uomini politici per asservirli alla sua strategia monopolista. Chi critica il conflitto di interessi di **Silvio Berlusconi**, dovrebbe criticare anche quanto è avvenuto negli anni 60, 70 e 80, **pur troppo sotto il passivo sguardo della Banca d'Italia.** L'unico ad opporsi contro gli effetti deleteri (morali ed economici) dello statalismo fu il Governatore **Paolo Baffi** tanto da rischiare...il carcere.

Quando nel 1974 a **Guido Carli** si chiese: "Perché non si oppone al dilagare della spesa pubblica con il rifiuto di finanziare il disavanzo?", egli rispose: "Se lo facessi, passerei per un sedizioso". Ed è anche opportu-

Giovanni Palladino

Il mondo politico da oltre 40 anni è in pieno conflitto di interessi con il mondo dell'economia.

"No, non cambio una virgola in questo articolo, perché si ricordi che Mattei potrebbe rivelarsi più pericoloso di Mussolini".

Luigi Sturzo

L'origine dell'attuale decadenza morale (e quindi economica) dell'Italia affonda le sue radici su quanto è avvenuto nella seconda metà degli anni 50 con l'inizio della grande ascesa dello Stato imprenditore, banchiere e assicuratore, ascesa di cui **Enrico Mattei fu il primo "apripista".**

FAR CAPIRE CHE L'ETICA CONVIENE

mente, battè il pugno sul tavolo e fece un'obiezione, che impressionò molto mio padre: "No, non cambio una virgola in questo articolo, perché si ricordi che Mattei potrebbe rivelarsi più pericoloso di Mussolini. Le rovine fisiche di una guerra si possono ricostruire in una generazione, ma le rovine morali - con la diffusione della corruzione a tutti i livelli - causate dallo Stato imprenditore potrebbero essere curate solo dopo molte generazioni. La mia critica a Mattei ha motivazioni più morali che non economiche. Temo che l'esempio dell'Eni, con l'uso scorretto del denaro pubblico per fini di potere, possa essere presto seguito da altre imprese pubbliche". **Mio padre non era soli-**

Sotto la guida di Ciampi la Banca d'Italia ha svalutato la lira per ben 11 volte, di gran lunga il record più negativo fra i paesi del mondo industrializzato.

Il giudizio storico su di una classe dirigente è dato anche da come è stata gestita la moneta e quindi dalla stabilità di questa: la debolezza della lira dagli anni 60 in poi è stata il riflesso della debolezza morale e culturale della nostra classe dirigente.

La ragione morale non deve mai essere calpestata dalle ragioni della politica e dell'economia. Quando ciò avviene, i danni possono essere devastanti.

no ricordare che, sotto la guida di Carlo Azeglio Ciampi, la Banca d'Italia ha svalutato la lira per ben 11 volte, di gran lunga il record più negativo fra i paesi del mondo industrializzato. **Non risulta che Ciampi abbia mai minacciato le sue dimissioni da Governatore per opporsi alla pessima gestione della "res publica" da parte del mondo politico.**

Il giudizio storico su di una classe dirigente è dato anche da come è stata gestita la moneta e quindi dalla stabilità di questa: la debolezza della lira dagli anni 60 in poi è stata il riflesso della debolezza morale e culturale della nostra classe dirigente. E non è consolante che sul sito internet della Banca d'Italia si legga la seguente affermazione firmata da **Antonio Fazio**: "La Banca d'Italia ha dato, nella sua storia secolare, un contributo fondamentale alla stabilità e al progresso della nostra economia".

La verità è che il sistema bancario italiano - per troppi decenni gestito e inquinato dalla politica - ha spesso fornito un pessimo servizio ai più deboli, ossia ai piccoli risparmiatori (mal consigliati) e ai piccoli imprenditori (poco o per nulla finanziati). E' mancata la cultura di una sana concorrenza fra le banche. E sorprende che Fazio si sia difeso dalle note accuse con il debole scudo della "italianità" delle nostre banche, quando invece - nel nome dell'efficienza - avrebbe dovuto battersi per la loro "europeità".

E' davvero triste e scandaloso constatare che l'arbitro (Fazio) sia sceso in difesa di un giocatore (Fiorani), che ha concesso prestiti per circa 600 milioni di euro a pochi amici per finanziare operazioni speculative in Borsa con l'unico obiettivo di "scalare" meglio la Banca Antoveneta! E pensare che nella presentazione del Bilancio Sociale 2004 della Banca Popolare di Lodi si legge:

"Etica e affari sono ora due concetti non più scindibili: il valore che i clienti, il mercato e i consumatori riconoscono ad una impresa è legato ai valori che il suo marchio, i suoi prodotti e le sue persone sanno trasmettere(...). Il mercato vive di regole: l'osservanza di queste è fondamentale. Senza tali regole si può generare regressione e involuzione. Si pensi all'abuso di informazioni riservate e alla concorrenza sleale". Ebbene, sembra che ormai la magistratura milanese sia in possesso di prove inconfutabili di "insider trading" e di concorrenza sleale nella scalata all'Antonveneta. **Il tutto senza che l'arbitro Fazio avesse mai fischiato un fallo....**

Visti i danni prodotti dai comportamenti immorali (in quanto irrazionali) di tanti protagonisti del nostro mondo politico ed economico, non sorprende che Don Luigi Sturzo si sia battuto con tanta passione ed intelligenza a sostegno di un principio fondamentale del buon governo: **la ragione morale non deve mai essere calpestata dalle**

ragioni della politica e dell'economia. Quando ciò avviene, i danni possono essere devastanti.

Nella pagina qui a fianco sono elencati gli articoli sturziani più importanti scritti su questo tema. **Ben 4 articoli riguardano la moralizzazione della vita pubblica.** In quello che pubblichiamo a pag. 10, scritto nell'agosto 1958, l'autore scrive che è principalmente rivolto **all'attenzione dei democristiani.** Era loro il compito di dare per primi il buon esempio. Ma poi così non è stato. In effetti il numero degli articoli sul tema della moralità aumenta negli ultimi due anni di vita di Don Sturzo (1958 e 1959), **cioè nel periodo in cui stava diventando sempre più evidente l'azione deleteria della "politica" di Mattei e dei suoi seguaci nel minare la moralità della vita pubblica e, come naturale conseguenza, anche della vita privata.**

L'ultimo articolo, pubblicato due giorni dopo la morte del grande sacerdote, si intitola emblematicamente **"Economia e moralità"**. Lo riportiamo a pag. 8 e 9 insieme al decalogo sturziano del buon politico.

Mai come oggi c'è bisogno di questa sana cultura per far capire che i comportamenti morali, soprattutto della classe dirigente sono alla base del vivere civile e che quindi devono convenire a tutti.

La lunga battaglia di Don Luigi Sturzo per il primato della ragione morale sulla ragione politica ed economica

Titolo dell'articolo	Data	Giornale	Fonte
1. Moralizziamo la vita pubblica	3/11/46	L'Italia	(1)
2. Statalismo	18/1/47	Il Popolo	(1)
3. Economia e morale	14/3/47	Il Popolo	(1)
4. Richiamo alla correttezza	28/2/48	L'Italia	(1)
5. Completa dedizione al bene anche in politica	9/10/48	L'Italia	(2)
6. Del costume politico	17/3/49	Panorama	(2)
7. La morale in politica	2/4/49	La Via	(2)
8. Politica e morale (da Machiavelli a Croce)	27/6/49	L'Italia	(2)
9. Partiti e partitocrazia	30/6/49	Il Popolo	(2)
10. Moralizzare la vita pubblica	5/11/49	La Via	(2)
11. Moralità pubblica e correttezza parlamentare	13/6/50	La Stampa	(3)
12. Le leggi economiche	18/3/51	L'Italia	(3)
13. Libertà e statalismo	4/12/53	La Stampa	(4)
14. Amministrazione, non politica, nei Comuni	4/3/54	Il Giornale d'Italia	(5)
15. Democrazia e partitocrazia	16/3/54	Il Giornale d'Italia	(5)
16. Può l'uomo politico essere cristiano integrale ?	15/2/57	La Rocca	(6)
17. Libertà e autodisciplina	28/4/57	L'Europeo	(6)
18. Riarmo morale	22/8/57	Il Giornale d'Italia	(6)
19. Classe dirigente e statalismo	20/11/57	Il Giornale d'Italia	(6)
20. Moralizzare la vita pubblica	2/1/58	Il Giornale d'Italia	(6)
21. Infezione statalista	9/4/58	Il Giornale d'Italia	(6)
22. Richiamo al costume	12/4/58	Il Giornale d'Italia	(6)
23. Fasti e nefasti dello statalismo	1/7/58	Il Giornale d'Italia	(6)
24. Eticità delle leggi economiche	30/7/58	Sociologia	(6)
25. Moralizzare la vita pubblica	29/8/58	Il Giornale d'Italia	(6)
26. Libertà, moralità, legalità dei partiti	16/12/58	Il Giornale d'Italia	(6)
27. Binomio di potere e denaro	2/4/59	Il Giornale d'Italia	(6)
28. Politica e morale	9/4/59	Il Giornale di Brescia	(6)
29. Legalità e costume in Sicilia e altrove	20/4/59	Il Giornale d'Italia	(6)
30. Economia e moralità	10/8/59	Via Aperta	(6)

Tutti i libri qui elencati sono stati pubblicati a cura dell'Istituto Luigi Sturzo:

- (1) Politica di questi anni – Opera Omnia – Seconda serie – Volume IX – Ed. Zanichelli
- (2) Politica di questi anni – Opera Omnia – Seconda serie – Volume X – Ed. Zanichelli
- (3) Politica di questi anni – Opera Omnia – Seconda serie – Volume XI – Ed. Zanichelli
- (4) Politica di questi anni – Opera Omnia – Seconda serie – Volume XII – Ed. Zanichelli
- (5) Politica di questi anni – Opera Omnia – Seconda serie – Volume XIII – Ed. Zanichelli
- (6) Politica di questi anni – Opera Omnia – Seconda serie – Volume XIV – Ed. Gangemi